

# Attività Sociale

dal 4 maggio 2002 al 22 giugno 2002

**SALONE DI RAPPRESENTANZA CIRCOLO UFFICIALI: Martedì e Venerdì ore 15,30**  
**AUDITORIUM "E. MONTALE" DEL TEATRO CARLO FELICE: Sabato ore 16**

**Sabato 04 maggio**

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
STORIA DEL MELODRAMMA  
PUCCINI E MASCAGNI  
relatore *Roberto Iovino*,

**Martedì 07 maggio**

IL POEMA SINFONICO NELLA RUSSIA DELL'800  
a cura di *Lorenzo Costa*,

**Martedì 14 maggio**

"QUINTETTO"  
Musiche di Mozart e Schubert,

**Venerdì 17 maggio**

UN PALCO ALL'OPERA:  
L'ULTIMO CANTO DI GIORDANO:  
IL RE, a cura di *Dario Peytrignet*,

**Martedì 21 maggio**

PAROLE E NOTE  
a cura di *Tomaso Germinale*,

**Sabato 25 maggio**

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
CARMEN: La nuova idea di drammaturgia musicale  
relatore *Lorenzo Costa*,

**Martedì 28 maggio**

AUDITORIUM "E. MONTALE":  
CONCERTO DI LENUTA CIULEI, Premio Paganini 1976,

**Venerdì 31 maggio**

UN PALCO ALL'OPERA: MANON di J. Massenet  
a cura di *Adolfo Palau*,

**Martedì 04 giugno**

VOCI DEL XX° SECOLO  
a cura di *Maria Teresa Marsili*,

**Venerdì 07 giugno**

CONCERTO DI DANIEL RACEU, violino e CINZIA BARTOLI  
pianoforte, Musiche di Dvorak, Schubert, Brahms,

**Martedì 11 giugno**

CONCERTO DEL TRIO ALBATROS ENSEMBLE  
Musiche di Ibert, Chailly, Goossens, Bettinelli, Rota, Gershwin,

**Venerdì 14 giugno**

UN PALCO ALL'OPERA: ORFEO ALL'INFERNO  
di J. Offenbach  
a cura di *Lorenzo Costa*,

**Sabato 15 giugno**

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
MADAMA BUTTERFLY: La tragica emotività pucciniana  
Relatore *Lorenzo Costa*,

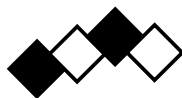
**Martedì 18 giugno**

IL LEHAR DELLA ZARZUELA: AMEDEO VIVES  
a cura di *Dario Peytrignet*,

**Sabato 22 giugno**

GITA A TORRE DEL LAGO E PRANZO SOCIALE.

*Si ringraziano*



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI GENOVA E IMPERIA



**Teatro Carlo Felice**  
Fondazione

*per la concreta collaborazione*

*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale

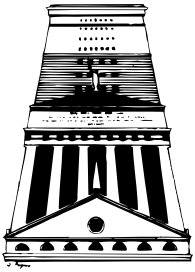
*Direttore responsabile*  
Alma Brughera Capaldo

*Associazione*  
*Amici Nuovo Carlo Felice*

*Segretaria:*  
Adriana Caviglia  
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it  
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova



A M I C I  
N U O V O  
C A R L O  
F E L I C E

# L'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice  
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92 - Sped. in Abb. Post. - Art. 2 Comma 20/b - Art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Genova

## Tutti alla G.O.G. per "Il trionfo dell'Opera Buffa Napoletana"

La storia dell'uomo è ricca di tesori nascosti... sopportano le insidie del tempo, finché qualcuno non ha il coraggio di affondare le dita nella sabbia per svelarli agli occhi stupiti dei passanti. Chi di voi il 6 giugno non perderà il consueto appuntamento G.O.G., verrà preso per mano lungo un itinerario che condurrà attraverso le giocosità del teatro comico napoletano, rappresentato da alcuni fra i suoi maggiori esponenti.

Protagonisti, Antonio Florio ed alcuni elementi dell'Ensemble vocale e strumentale della Cappella della Pietà dei Turchini con la quale continua ad esibirsi nei più prestigiosi festival e nei teatri italiani ed europei.

Negli ultimi anni Florio, presidente e direttore artistico del Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, si è dedicato ad una approfondita attività di ricerche musicologiche, soffermandosi in particolare proprio sul repertorio della musica classica napoletana del XVII e XVIII secolo. Lungo un percorso che si dipana fra autori insigni, come Sarri, Vinci o Leo, e compositori pressoché sconosciuti (Francesco Grillo ne è esempio), il programma proposto da Florio raggiunge un punto di arrivo ideale

con un brano di Domenico Cimarosa, figura emblematica per le esperienze teatrali e musicali partenopee, la cui fama europea sarebbe stata consacrata nel 1792 da "Il matrimonio segreto".

Nel 1700, soprattutto all'epoca di Carlo III (1734-1759), Napoli conobbe un'insolita prosperità, humus ideale per lo sviluppo di una effervescente vita teatrale, di cui sono testimoni i numerosi melodrammi composti per i teatri della città da Alessandro Scarlatti e dai suoi successori più rinomati, tra cui gli stessi Leo e Vinci.

La "ecommedia ppe mmuseca", interamente in lingua napoletana, gli "intermezzi" comici (celeberrimi quelli di Pergolesi) e l'opera "buffa" propriamente detta (dagli attori della commedia dell'arte, detti "buffi" o "buffoni", che ne erano stati i primi interpreti) diventarono le forme del teatro in musica attraverso cui si espresse la peculiare vis comica partenopea.

Spia evidente della fama raggiunta da Napoli, ormai in grado di competere con le più importanti capitali europee della musica, sono i diari tenuti dagli stranieri di passaggio: per l'inglese Grosley (1758) "a

(segue a pagina 7)

## Bizet: non solo Carmen

Vi sono compositori il cui nome giganteggia nella storia della musica in assoluto (Bach, Beethoven, Verdi) ed altri la cui fama internazionale è legata esclusivamente, o prevalentemente, ad un titolo. Bizet è uno di questi. "Carmen" è senz'altro un tale capolavoro che mette in ombra le altre opere del compositore francese, ed è opera che senza essere assolutamente pensata come rivoluzionaria, per lo meno nella sua struttura di Opéra Comique, segna una tappa imprescindibile nell'evoluzione del melodramma.

"Carmen" trascende il mondo della musica ed attira giudizi che confermano la sua perfezione perfino dal Nietzsche post wagneriano. Ben si capisce dunque perché il nome di Bizet venga associato a "Carmen". Ma chi era Bizet? Quali altre opere e composizioni ha scritto? Che tipo di orientamenti artistici aveva? Che vita ha fatto? Tenteremo in poche righe di rispondere ad alcune di queste domande.

Bizet, innanzi tutto, ha una vita altrettanto breve. Nasce a Parigi nel 1838 e vi muore nel 1875, a 37 anni. Vita poco più lunga di quella di Mozart, Schubert, Bellini, poco più breve di quella di Mendelssohn.

Il catalogo delle sue opere è meno corposo di quello dei suoi colleghi ci-

(segue a pagina 2)



BERTI s.a.s. - Via XII Ottobre, 94 r. - 16121 Genova tel. 010.540026  
 BERTI SHOES - Via Roma, 54 r. 16121 Genova tel. 010.566860  
 Boutique Les Copains - Via Vernazza, 30 - 16121 Genova tel. 010.586705  
 Loro Piana - Via Roma, 47 r. - 49 r. - 16121 Genova tel. 010.561053  
 E-mail: berti@split.it - www.bertigenova.com

(segue da pagina 1)

## *Bizet: non solo Carmen*

tati. Il piccolo Georges è un bambino che ha tutte le qualità del musicista: orecchio assoluto, riflessi pronti, vivacità intellettuale.

Nel 1857 vince il prestigioso Prix de Rome. Nel 1885 ha già portato a termine un piccolo capolavoro che è la "Sinfonia in Do maggiore". Scritta sotto la guida di Gounod (in molti passi sembra una copia della Sinfonia per fiati di quest'ultimo) la Sinfonia del diciassettenne musicista, di comprovata struttura sonatistica quasi scolastica, contiene la freschezza, la scorrevolezza e la qualità melodica dei lavori giovanili di tanti altri autori.

La "Sinfonia in Do" apre inoltre la strada ad una serie di composizioni sinfoniche di grande interesse tra cui ricordiamo le musiche di scena per "L'Arlesienne" di Daudet, la "Petite Suite" (trascrizione per orchestra dei bellissimi "Jeux d'enfants" pianistici), la Suite da concerto "Roma", scritta dopo un soggiorno italiano durato tre anni, la "Marcia funebre in Si minore" e l'ouverture "Patria op. 19".

In tutte queste composizioni, l'inesauribile immediatezza melodica si sposa con una vivacità ritmica, con un gusto armonico e con una cura timbrica inevitabilmente francesi e perfettamente equilibrati tra loro. Il francesismo di Bizet si avverte in soluzioni tematiche prossime alle danze popolari, nell'utilizzo vero e proprio di ritmi di danza sia antiche che più moderne, così come alcuni richiami all'antica suite francese che rievoca in noi i grandi nomi di alcuni illustri predecessori di Bizet, quali Couperin, Rameau, Lully, Gretry (ne "L'Arlesienne", Bizet riutilizza più volte il tema della Marcia del reggimento di Turenna scritta 150 anni prima proprio da Lully).

L'opera orchestrale di Bizet è quindi sintesi originalissima e freschissima della tradizione strumentale di Francia e ispiratrice diretta o indiretta di tanta musica francese successiva da "Escàles" di Ibert alla "Suite francese" di Darius Milhaud.

In campo operistico Bizet non ebbe gran fortuna, anzi, non ne ebbe assolutamente, parlandone "da vivo". Parecchi i titoli (Don Procopio, La guzza dell'Emiro, Ivan IV, Griselidis, I pescatori di perle, La bella ragazza di Perth, Djamilah, Don Rodrigo) ma nessuno ebbe un reale successo nonostante la validità di almeno due titoli quali "La bella ragazza di Perth" ed "I pescatori di perle". Nel catalogo operistico, Bizet si rifà all'opera italiana, a Wagner ed al filone esotico tanto caro ai francesi, mantenendo sempre una sua originalità, maggiore di quella di tanti suoi contemporanei produttori di gran'opéra in serie.



Il concerto del Trio Ottonello avrebbe dovuto, per un banale incidente meccanico alla pedaliera, essere limitato al Trio KV 502 di Mozart, se la disponibilità di Raffaele (che non ha imparato evidentemente dal suo impareggiabile Maestro Nevio Zanardi solo a suonare il violoncello), corso a casa a prendere la musica, non avesse permesso di trasformare il concerto del Trio in una serie di duetti. I tre giovani musicisti hanno dunque mostrato quella qualità di far fronte alle più imprevedute emergenze che il Maestro Casella riteneva essenziale alla carriera concertistica.

Anche il matrimonio di Georges con Geneviève Halevy, figlia dell'autore de "La Juive" non contribuì né a fargli cambiare orientamenti né a migliorare la sua posizione. Neanche con "Carmen" Bizet raggiunse il successo. Quest'Opéra Comique strana, realisticamente passionale, autenticamente cruda (la morte sul palco dell'Opéra Comique sembrava un'assurdità inconcepibile) non fu un fiasco totale all'inizio.

Ebbe parecchie repliche, ma il successo incondizionato lo raggiunse solo dopo la morte dell'autore e dopo la prima viennese. Per questa occasione "Carmen" fu adattata da Ernest Giraud, che compose i recitativi destinati a sostituire fino a pochi anni fa i dialoghi parlati propri dell'Opéra Comique.

Bizet fu affetto per tutta la vita da un senso di inadeguatezza che gli comportava spesso crisi depressive. Piccolo, grasso, miope e sempre intento a divorare dolci, non possedeva il fascino borghese di Massenet o l'esuberanza di Berlioz, ma fu un uomo determinato nelle sue convinzioni. Diceva di sé "io sono uno dei pochi che ha il coraggio di preferire Raffaello a Michelangelo, Mozart a Beethoven, Rossini a Meyerbeer" e non esitò a scrivere parole poco riguarde nei confronti di quella volpe di piccolo calibro di Massenet.

D'altronde l'autore di "Carmen" avrebbe potuto dialogare agevolmente con Offenbach o con Musorgsky o con tutti quelli che cercavano il realismo in musica, non con chi affascinava il pubblico proponendogli quello che il pubblico stesso richiedeva, confezionandolo elegantemente.

La sorte fu generosa a Bizet soltanto dopo la sua morte come avvenuto anche per Schubert, ma il nome di Georges Bizet, anche, ma non solo per "Carmen" ha il diritto di giganteggiare al fianco dei suoi colleghi Couperin, Rameau, Berlioz, Offenbach, César Franck, Debussy, Ravel, Satie, Milhaud, Messiaen nelle tavole di pietra della storia della musica.

**Lorenzo Costa**

### **RISTORANTE EUROPA**

a 50 mt. dal Teatro Carlo Felice  
**Galleria Mazzini, 51-55 - Genova**  
Dopoteatro - chiusura ore 2,30  
Tel. **010.581.259**

**CUCINA TIPICA**  
**CARNE E PESCE FRESCO**  
**PIZZERIA - FORNO A LEGNA**  
**50 TIPI DI PIZZA**  
**Servizio rapido e tanta cortesia**

## La splendida chiusura dell'attività sociale 2001/2002

**S**o bene che non è merito mio, ma di una serie di concomitanze fornite dal caso, dalla fortuna, dalla Provvidenza, ma l'ultimo mese dei nostri incontri è davvero eccezionale per la nostra Associazione.

Martedì 14 maggio ascolteremo due pagine di grande musica, questa sì davvero grande, (Mozart, Quintetto K 407 e "La Trota" di Schubert) per la generosa disponibilità di alcuni musicisti dell'orchestra del Carlo Felice, mentre il 28 maggio ci trasferiremo addirittura all'Auditorium "E. Montale" per un eccezionale concerto organizzato con la Fondazione Teatro Carlo Felice e l'Associazione Amici di Paganini: l'ospite eccezionale sarà il "Premio Paganini" Lenuta Ciulei che ricordo vincitrice diciottenne dal viso pulito e molto infantile. Quando ha vinto il premio in anni difficilissimi per la sua patria, la Romania, viveva modestissimamente, attingendo acqua dal pozzo e studiava senza riscaldamento nella sua povera casa. Da lei ho ascoltato l'interpretazione più fresca e deliziosa del concerto per violino di Mendelssohn che io ricordi!

Intorno alla Ciulei, l'Associazione musicale Dioniso di Savona, di cui è presidente Cinzia Bartoli, ha organizzato la "Settimana del violino", replicando a Genova, e per la nostra Associazione, due concerti: quello, appunto, della Ciulei e quello che avrà luogo il 7 giugno presso il Circolo Ufficiali, del violinista Daniel Rauceu e della pianista Cinzia Bartoli.

E non basta, perché l'11 giugno il pianista Marco Pasini, che oltre che solista suona in trio con violino e flauto (Francesco Parrino e Stefano Parrino), si è dichiarato disponibile a suonare per noi tra un impegno e l'altro: la fiducia che ho in lui, meritatissima, mi ha convinta a fare il possibile per acciuffare l'occasione.

E ancora, l'anno pucciniano della Storia del Melodramma mi aveva suggerito di trasferire la consueta gita di fine anno sociale a Torre del Lago per visitare la casa dove Egli ha vissuto, lavorato, nei luoghi che ha amato. Una visita di Herbert Handt mi ha suggerito di chiedere il suo appoggio presso la nipote di Puc-



Lenuta Ciulei

cini (e lo ha fatto parlando molto bene di noi) telefonandomi, per giunta, che avrebbe in mente di organizzare un concerto in nostro onore.

Tutto l'insieme risulta dunque una sciccheria, non vi pare?

**Alma Brughera Capaldo**

### **PALAZZO FIESCHI** ★ ★ ★

**Savignone - Genova - tel. 010 9360063 - fax 010 936821**

**Ristorante chiuso il martedì**

**A pochi minuti dalla città.**

*Tutto l'anno, un banchetto, un concerto, un compleanno,  
un week-end di relax tra il verde, una cena a lume di candela*



# Toccata e fuga per violino

**I** primi di marzo del 2002 è transitata nel cielo musicale di Genova, la fulgida stella del giovane violinista Ingolf Turban, caduto nella rete della nostra validissima e insuperabile "cacciatrice" Alma Brughera Capaldo.

Ottimo concerto: programma intelligente, impostato su di un discorso "paganiniano" sviluppato da Camillo Sivori a Eugene Ysaye, attraverso autori forse meno conosciuti, ma collegati con il nostro grande concittadino per un particolare virtuosismo; omaggio a Paganini con l'esecuzione di tre "Capricci"; conclusione apparentemente strana, con la partita numero 2 di Bach e quindi con una lettura ineccepibile della conclusiva "ciaccona" dopo la quale -disse saggiamente il solista, non accogliendo le calorose richieste di bis-: " non è possibile eseguire, né ascoltare altra musica"; contatto umano simpaticamente realizzato dal violinista che ha fatto precede-

re l'esecuzione dei brani da un commento nella nostra lingua.

Uscendo dall'affollato salone del Minor Consiglio di Palazzo Ducale ho portato con me due considerazioni: la prima è quella di un appassionato musicofilo, che nella lontana giovinezza ebbe l'ardire di imbracciare il violino; la seconda di un ascoltatore che, in quella sera e in quella sala, si è guardato intorno.

Pensavo alla esecuzione dei "Capricci": secca, netta, asciutta, con tendenza ad allungare le pause (soprattutto nel numero 15 in Mi minore). Una considerazione, sia ben chiaro, ben lungi dal voler essere una critica!

Non mi era parso, poi, di incontrare con lo sguardo (al di là degli appassionati Amici di Paganini) esponenti di altre società genovesi di amici della musica; se commetto gravi errori di distrazione o di dimenticanza, me ne scuso subito. Come mai? Difetto di pubblicizzazione e di presentazione del con-

certo? Lo sapevamo solo in pochi?

L'impressione è stata quella di un incontro per pochi, che non aveva suscitato l'interesse della folla dei musicofili che anche a Genova esistono.

Peccato, perché si è trattato di un evento artistico di interesse davvero notevole (anche perché è molto opportuno che ci si allontani dalle solite programmazioni occasionali, a proposito sia di strumentisti sia di musiche offerte all'ascolto) e di una occasione per allargare un discorso e favorire un movimento circolare a proposito di attività musicali.

E' vietato parlare male, ancora una volta, di Genova e dei genovesi, ma questo evento è stato significativo a proposito di incomunicabilità e di piacere ad andare ognuno per la propria strada.

Mi auguro che qualcuno trovi l'occasione per fare tornare presto a Genova, Ingolf Turban.

**Tomaso Germinale**

## Un lutto di cui abbiamo taciuto

Nell'immediato futuro, secondo le nostre notizie, Paolo Rossini dovrebbe recarsi all'Università di Bloomington nell'Indiana, nell'Università dove Franco Gulli e la moglie Enrica Cavallo hanno vissuto ed insegnato per tanti anni trovandosi benissimo. Il Maestro Gulli è morto recentemente e l'u-

nica persona che ha voluto dedicargli un minuto di silenzio per ricordarne la scomparsa è stato Giuseppe Gaccetta in occasione della presentazione della sua biografia all'Auditorium "E.Montale".

Eppure Franco Gulli è stato uno dei grandi nomi della scuola violinistica italiana del '900 ed era soprattutto un vero signore, generoso con i giovani che ha ascoltato e guidato nei suoi annuali ritorni in Italia. Ce lo hanno ricordato Manrico Mantovani da Zurigo e

Christian Joseph Saccon da Milano, tutti e due rimpiangendo il maestro che li aveva incoraggiati correggendoli ed elogiandoli insieme.

Noi ricordiamo il Seminario che Gulli aveva tenuto a Genova per la G.O.G. e che era stato l'omaggio che la Giovine Orchestra aveva organizzato per ricordare il 150° Anniversario della morte di Paganini. Eravamo...tra gli allievi ed abbiamo ammirato in quell'occasione l'artista ed il maestro.



### OPTICS INTERNATIONAL

- Vasto assortimento di montature da vista e da sole
- Eseguiamo montature personalizzate su vostro disegno
- Lenti progressive (multifocali) a prova di garanzia
- Lenti ultrasottili per medie e alte miopie
- Lenti a contatto su misura e per cheratocono
- Studio e realizzazione sistemi per ipovedenti e terza età
- Protesi oculari

**16121 Genova (Italy) - Piazza Piccapietra 86/87/88/89/90**  
**Tel. 010 566.321 - 010 592.936 - E-mail: optics@tin.it - www.opticsinternational.com**

# Ricordi semiseri della storia della musica

La ragazzina aveva la voce tremante. Era al suo terzo tentativo e l'esame di storia della musica rappresentava ormai per lei un autentico incubo. Al mio primo anno di insegnamento e consapevole del dramma interiore della candidata, con i colleghi facevo il possibile per metterla a proprio agio. Il tema era Puccini, ma del Lucchese proprio non si riusciva a sapere nulla.

In qualche modo il discorso finì su Rossini.

- Quali opere ha scritto?
- "L'italiana in Algeri"
- Bene, diciamone un'altra che è quasi il contrario...
- "L'algerino in Italia!"

Fa brutti scherzi la paura sotto esame. E quello di storia della musica, in Conservatorio costituisce, spesso, uno scoglio arduo.

E' infatti l'unica prova (unitamente a Letteratura Poetica e Drammatica, per i cantanti) nella quale non è richiesta una pratica diretta musicale, ma soltanto un colloquio orale.

E la rosa dei candidati è quanto mai eterogenea. Si presentano allievi dal ricco curriculum scolastico (maturità o addirittura laurea) accanto a giovani che hanno lasciato gli studi regolari con la terza media e, dopo diversi anni lontano dai libri, sono alquanto arrugginiti. E' differente, del resto, anche l'età con ragazzini di 15 o 16 anni accanto a trentenni e, a volte, anche a quarantenni.

Di qui, la varietà degli esami

che registrano prove di notevole brillantezza (sono molti gli studenti, interni o privatisti, preparati e motivati) e cadute rovinose e, spesso, comiche.

L'esame riflette il carattere dello studente. Ci sono diverse categorie. La prima è quella dei cosiddetti "venditori di fumo" abilissimi a condire il discorso, a far tesoro di poche nozioni, a ostentare una grande sicurezza, pronti a partire per la tangente per arrivare a uno dei loro argomenti "sicuri" (quella che per i cantanti del '700 era "l'aria del baule"). Il loro linguaggio è volutamente forbito e involuto per disorientare la commissione, anche se nessuno riuscirà mai ad eguagliare certe frasi che si leggono in antichi e preziosi manualetti di storia.

Si prenda questo commento su Palestrina tratto da un impareggiabile libro di molti decenni fa: "Le voci che si intrecciano o s'aggruppano (il nodo avviluppato di Rossini, n.d.r.) in armoniosi accordi (sic!), svincolate da ogni coercizione di misura ci appaiono trasvolare come un nimbo di creature angeliche, negli azzurri cieli dell'infinito"!

In posizione opposta c'è l'introverso, essenziale e di poche parole, per il quale il dato numerico riveste funzione portante. Magari con la possibilità di aprire una trattativa:

- Quante sinfonie ha scritto Beethoven?
- "Trecento"
- Mi sembrano un po' troppe...

- "Ha ragione, mi scusi. Centocinquanta"....

Avessimo insistito, quel giorno, il candidato sarebbe stato disponibile a scendere ancora.

C'è poi lo studente che evita di prendere una posizione, lascia, per così dire, il pallino all'avversario, aspetta la mossa per poi partire.

Esulando per un momento da storia della musica, si può ricordare un esame di armonia:

- Cosa fa la sensibile?
- "Dipende"
- Come, dipende?
- "Guardi la tastiera. Se la sensibile è un La (tasto bianco), sale al Si bemolle (tasto nero), se è un La diesis (tasto nero) scende al Si naturale (tasto bianco)...

Ci sono infine, gli studenti agitati per i quali l'importante è finire, liberarsi dall'incubo. La fretta, si sa, è cattiva consigliera e induce a pericolose e magari comiche sostituzioni terminologiche. Così capita di sentire che la "salmodia" è un canto per accompagnare i defunti (le salme), o che il basso più usato nello stile galante (con evidente riferimento a *Don Giovanni*) era il basso "libertino", con buona pace di Domenico Alberti, presunto inventore del basso Albertino!

E può infine succedere che il *Crepuscolo degli Dei* si trasformi, in una visione turistico-vacanziera (siamo o non siamo in luglio, durante gli esami?) in *L'opuscolo degli Dei*!

**Roberto Iovino**



## ASCENSORI

INSTALLAZIONE ► MANUTENZIONE ► RIPARAZIONE ► TRASFORMAZIONE  
 ► ASCENSORI ► MONTACARICHI ► SCALE MOBILI ► CORSIE MOBILI

**16137 GENOVA**  
**Via Giaffa, 3/2 (uffici)**  
**Via Giaffa, 1 (magazzino)**

**Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)**  
**Fax 010 8460252**





L'Ensemble Belliniano, che ha suonato per l'Associazione, formato dalle prime parti del Teatro Bellini di Catania e da due giovani pianisti ( Salvatore Vella-flauto, Stefania Giusti-oboe, Giuseppe Casano-clarinetto, Angelo Valastro-fagotto, Giovanni Pellerito-corno, Maria Grazia Scarlata e Corrado Ratto-pianoforte), ha ottenuto un convinto e caloroso successo da parte di un pubblico che si beava nell'ascoltare le melodie belliniane.

Il complesso suona con buon gusto e con partecipe calore. Ma, dopo aver sentito la registrazione del concerto, vorremmo consigliare ai giovani componenti di tener strettamente fede al loro titolo, riserbando una sola novità di rito all'inizio della seconda parte. Oltretutto non è facile competere per interesse e purezza di canto con le melodie che hanno affascinato anche Richard Wagner!



Nicoletta è indubbiamente "cresciuta", ma si è presentata con un programma ambiziosissimo che non le ha consentito di far apprezzare nel giusto modo le sue innegabili qualità musicali. Auguriamo dunque all'esperto papà di riuscire a frenare l'ambiziosa figlia ed a Nicoletta Benelli la saggezza di far risplendere con maggiore modestia le sue doti. Ha partecipato al concerto il mezzo soprano Alla Gorobcenko, voce educata ed espressiva che ha ottenuto un suo caldo e personale successo. Le accompagnava al pianoforte la sensibile Annalisa Spizzica.



## AVVISATORE MUSICALE

Dal 28 maggio all'8 giugno si svolge a Savona la "Settimana del violino" imperniata sulla presenza del Premio Paganini Lenuta Ciulei che alternerà ai concerti, a Genova e Savona, una master class che si terrà a Vado Ligure, Villa Gropallo, dal 30 maggio al 4 giugno.

Il costo di partecipazione è di € 250 per gli allievi effettivi e di € 50 per gli uditori. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al n. 329-1657052.

**COSTRUZIONI  
ICEF s.r.l.**

Via A. Passaggi, 16 r.  
16131 Genova  
Tel. 010.3777502  
tel. e fax 010.3777579

costruzioni, manutenzioni civili ed industriali, opere stradali

(segue da pagina 1)

## Tutti alla G.O.G. per "Il trionfo dell'Opera Buffa Napoletana"

mano a mano che si inoltra in Italia (verso Sud) la disposizione (per la musica) cresce, così che nell'ordine del gusto e della perfezione che proporzionalmente ne consegue, se l'Italia è il diapason, Napoli è l'ottava".

I numerosi Conservatori, capaci, in virtù di un'educazione musicale attenta e meticolosa, di sfornare un numero crescente di autori di genio, raggiunsero una fama internazionale e si affollarono di studenti che non provenivano più soltanto dalle province del Regno, ma anche da altre regioni italiane e straniere.

Presto l'offerta di musicisti iniziò ad eccedere la domanda locale e molti furono costretti ad emigrare verso altre città, mentre sempre più frequenti diventarono le commissioni che i maestri partenopei ricevevano dall'estero. Si consideri ad esempio come Vinci, uno degli uomini-chiave di quel periodo artistico, abbia scritto per Roma e per le capitali del Nord Italia un numero di opere di poco inferiori a quelle composte per Napoli. Il fenomeno raggiunse il parossismo fra il 1750 ed il 1760, quando i Napoletani furono indiscutibilmente, in schiacciante maggioranza, i compositori di opera buffa per eccellenza.

Proprio il primo lavoro di Vinci, messo in scena nel 1719 al Teatro dei Fiorentini, può essere scelto per indicare l'avvio dell'età dell'oro dell'opera comica napoletana: "Lo cecato fauzo commedia minuseca da rappresentarse a lo Teatro de li Scio-rentine sta primmavera dell'anno 1719 addedicata a la llostriss. ed azzellentiss. Signora Barbara d'Erbestein contessa de Daun". Ne sono sopravvissute poche pagine, alcune arie, di cui la compagine guidata da Florio darà un saggio. Singolare la raffinata varietà di toni della partitura, i cui personaggi sono peraltro i classici "tipi napoletani": Velardino, Limpia, Martella, Ciullo, Micco..... Del resto la standardizzazione dei personaggi buffi bene si integrava con la prerogativa massima della commedia, il voler suscitare biasimo ed altri irrispettosi sentimenti nei confronti dei vizi umani, derisi sulla scena.

Personaggi viziosi e ri-

dicoli, dunque, ma fondamentalmente innocui. Certo, per la sua stessa natura, la "commedia per musica" si poneva in basso nelle gerarchie teatrali, ma alto era il suo valore dal punto di vista spettacolare. In rapporto con il teatro di tradizione spagnola e la commedia dell'arte, arricchì il vocabolario espressivo per ottenere il massimo effetto comico: la tecnica drammaturgica del travestimento, deformazioni grottesche della composizione seria (ad esempio un vocalizzo inutilmente prolungato posto su una vocale sbagliata, male accentato e infarcito di intervalli inconsueti), l'inserimento di suoni extramusicali (come versi di animali), sono solo alcune fra le risorse di cui si arricchì la tavolozza dei nuovi maestri.

Come in un caleidoscopio, tutte le possibilità tecniche ed espressive più elevate dei musicisti napoletani di quella generazione si mescolano e si combinano vorticosamente, per rappresentare borghesi e popolani contemporanei, colti realisticamente nella vita quotidiana.

**Barbara Maranini**



L'appuntamento quasi annuale con la "Scuola violoncellistica di Nevio Zanardi" ha un sapore di antica scuola, cioè di una scuola in cui si insegna non solo a suonare il violoncello, ma a vivere amando il violoncello.

E' nota a tutti la dedizione totale del Maestro Zanardi alla musica ed a quelli che lui ha chiamato, un giorno, "i miei pulcini" raccolti oggi nel complesso dei quattro violoncelli (Chiara Alberti, Raffaele Ottonello, Valentina Giacosa e Luigi Gatti) intitolato al suo maestro Giorgio Lippi e per il quale Zanardi stesso ha trascritto Gabrieli e Kabalewsky, mentre il Maestro Franco Giacosa ha dedicato al Quartetto dei violoncelli tre brevi composizioni eseguite nella prima parte del concerto.

Erano in programma, nella seconda parte, le esecuzioni dei due "gioielli" della scuola: Chiara Alberti e Raffaele Ottonello, vincitori entrambi di premi e riconoscimenti. Abbiamo ascoltato così da Raffaele Ottonello la Suite n. 2 di Bach, da Chiara Alberti l'Allemanda dalla VI Suite di Bach e da entrambi, in Duo, la Sonata n. 2 di Somis. Chiara Alberti, poi, in Duo con Matteo Costa al pianoforte, ha interpretato la Sonata n.4 di Boccherini, l'Adagio dal Concerto in Si minore di Dvorak e l'Adagio di Schostakovich. Sorvoliamo sui bis e sul comprensibile risultato di un successo atteso, ma calorosissimo.